

## L'intervista Il curatore delle Librerie Coop, eletto presidente del Centro del Libro, anticipa gli obiettivi del nuovo incarico Montroni: «Biblioteche a scuola per fare amare la lettura»

È stata la sua esperienza cinquantennale di libraio (iniziò giovanissimo) a suggerire al ministro Dario Franceschini di nominare Romano Montroni alla presidenza del Centro del Libro. E da libraio, il curatore delle librerie Coop, ha già in mente una strategia.

### Partiamo dall'obiettivo

«È quello dichiarato dell'Istituto, dal momento in cui è stato fondato come istituto autonomo del ministero dei Beni Culturali: promuovere la lettura in Italia. Il libro».

### Ma ce n'è davvero bisogno?

«C'è urgenza di incentivare la lettura. Siamo al terzultimo posto in Europa. E, secondo i dati dell'associazione editori, nel 2013 solo il 37% della popolazione ha acquistato un libro e solo il 43% ne ha letto almeno uno. E c'è un calo dell'11% rispetto all'anno precedente».

### E il Centro per il libro come può aiutare?

«Gli strumenti concreti e le risorse a disposizione ancora non li conosco. Ma so che verranno impegnate molte buone energie, e io ho già qualche idea».

### Per esempio?

«So che il Centro è collabora con il ministero dell'Istruzione. Bene. Bisogna partire dalle scuole. Il nostro scopo è quello di suscitare curiosità e interesse per il libro. E da studenti che si comincia a essere lettori».

**Il Centro ha lavorato con la Fiera del libro per ragazzi per organizzare iniziative e incontri con gli autori nelle classi: è questo che intende?**

«Questo, ma non solo. Vorrei fare entrare i libri a scuola. Anche licei prestigiosi a Bologna e in Italia non hanno una loro biblioteca. Non ci sono i soldi e non c'è l'abitudine a "frequentare" i libri durante le ore di lezione, oltre a quelli delle materie oggetto di lezione».

### Invece succede in altre parti del mondo?

«Mia figlia Irene, a suo tempo, frequentò un anno di liceo pubblico vicino a Birmingham: due ore di lezione in classe e quattro in biblioteca. È tornata trasformata».

### E qual è il ruolo delle librerie?

«Sono da supporto. Devono creare la giusta atmosfera e i librai devono essere molto preparati per sapere dare il giusto consiglio. Incuciosire».

### Non tutti i libri sono utili alla crescita culturale di un Paese...

«Invece sì. È meglio leggere un libro di basso livello piuttosto che non leggerlo. Da lì si apre la mente e si è stimolati ad approfondire, ad andare avanti...e via così, il pensiero diventa più autonomo e acquisisce strumenti di comprensione del mondo e di giudizio. Ecco perché è urgente intervenire sulla lettura».

### In tutto questo l'e-book non è contemplato?

«In Italia l'e-book copre del mercato editoriale solo il 3 per cento, e dalle ricerche che compiamo regolarmente alla scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri emerge che chi usufruisce dell'e-book è già un lettore. Il compito del centro non è quello di intervenire su chi già legge ma su chi ancora non apprezza la bellezza della lettura. E solo l'oggetto libro può esserne lo strumento».

### Uno schermo non può essere attraente?

«La lettura è attenzione, fatica, dedizione. Un dispositivo elettronico, nell'immaginario comune, è tutt'altro. E al massimo può informare, ma non formare».

### Lei percepisce un compenso per il ruolo di presidente?

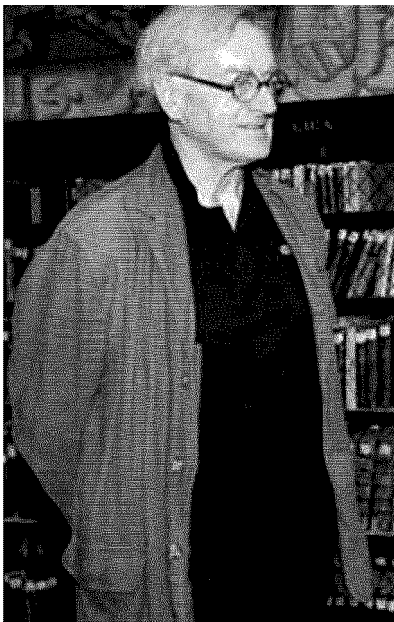
«No, solo rimborso spese. Ho già un lavoro. Questa è la messa in pratica di una passione per cui non si percepiscono indennità».

### Tra i compiti del Centro c'è anche quello di promuovere gli autori italiani all'estero?

«Sì. Alcuni, dai classici come Calvino ai contemporanei, come Benini, sono molto diffusi. Altri meriterebbero di più di varcare i confini. Penso, per esempio, a *Gli sdraiati* di Michele Serra...».

**Luciana Cavina**

luciana.cavina@res.it



Tra gli scaffali Il libraio Romano Montroni

